**C.P.I.A. 1 Foggia**

**a.s. 2019/2020**

|  |
| --- |
| **FAD (formazione a distanza) :**Disciplina: ITALIANO Corso: PRIMO PERIODO DIDATTICO COMPETENZA **Riconoscere e descrivere i beni del patrimonio artistico e culturale anche ai fini della tutela e conservazione.** |

**GIOVANNI BOCCACCIO**

 **Giovanni Boccaccio** nasce a Firenze nel 1313. Il padre era un mercante e si prese cura dell’educazione del figlio, sperando di fargli seguire le proprie orme; intorno al 1327, costui si reca a Napoli per motivi lavorativi e porta con sé il figlio presso la corte del dotto sovrano, Roberto d’Angiò; è qui infatti, che il giovanissimo **Boccaccio**, comincia a frequentare gli ambienti nobili e raffinati della corte angioina.

**Boccaccio** che studia svogliatamente per volontà del padre, prima discipline sull’attività mercantile e poi diritto canonico, decide di avviarsi al culto per **Dante** e per la poetica, e studia e trascrive testi quali le grandi opere scientifiche, storiche e mitologiche del Medioevo, ma anche opere di autori latini, quali Livio e Virgilio.

Il suo frequentare l’alta società, non è limitato al motivo di grande curiosità e desiderio di conoscenza, infatti la sua vita è piuttosto spensierata perché trascorre le sue giornate tra le feste, le gite e i salotti; ha molti amori e, probabilmente anche con la figlia naturale di Roberto d’Angiò, Maria dei Conti d’Aquino, che il poeta canta col nome di Fiammetta.

Durante il suo felice soggiorno a Napoli, [Boccaccio](https://www.studenti.it/topic/giovanni-boccaccio.html) scrive delle opere in volgare: **La Caccia di Diana**, **Il Filocolo**, **Il Filostrato**, **Il Teseida** e molte **Rime.**

Nel 1340, **Giovanni Boccaccio** fa ritorno a Firenze, dove fa molta fatica ad inserirsi nella società a causa dei continui scontri politici e della profonda crisi economica; di lui sappiamo solo che nel 1346 fu ospitato presso i Da Polenta a Ravenna, e poi a Forlì, alla ricerca di un impiego di corte. Durante questo periodo scrive la **Commedia delle ninfe** fiorentine (Ninfale d’Ameto), **l’Amorosa Visione, il Ninfale Fiesolano e l’Elegia di Madonna Fiammetta.**

Nel 1349, durante la terribile epidemia di peste, fino al 1353, lo scrittore stende il [**Decameron**](https://doc.studenti.it/riassunto/letteratura-italiana/appunti-dettagliati-decameron-boccaccio.html), una raccolta di novelle collocate in una cornice, ambientata nell’anno dell’epidemia.

Dall’inizio degli anni cinquanta, il **Comune di Firenze** affida a **Boccaccio** il compito di svolgere incarichi diplomatici, infatti viene mandato a Ravenna da Suor Beatrice, a Padova da Petrarca per offrirgli una cattedra che lui rifiuta, a Napoli e in Baviera, ad Avignone dal papa Innocenzo VI.
Infine nel 1355, torna a Napoli di propria iniziativa, ma non riesce più ad inserirsi nella “sua” città a causa del caos creato dalla morte di Roberto d’Angiò.

Bisogna dire, però, che tra le tante amicizie nella vita di Boccaccio, la più importante fu certamente quella stretta con Petrarca. Fra i due, infatti, nasce un legame intellettuale che è per entrambi una grande fonte d’arricchimento; Giovanni Boccaccio considera Petrarca come una sorta di maestro e guida spirituale. Il sodalizio, infatti, influenza la **produzione letteraria di Boccaccio**, che lo orienta verso una produzione di opere in latino: il Buccolicum carmen, la Genealogia deorum gentilium, il De casibus virorum illustrium e il De mulieribus claris.
L’influsso di **Petrarca** lo porta anche ad interessarsi delle humanae litterae, e per questo, stende anche, fra il 1355 e il 1374, il De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, et de nominibus maris liber, e cioè un libro dove vengono elencati tutti i luoghi geografici menzionati nelle opere di cui **Boccaccio** è a conoscenza.

**Il *Decameron***

E’ una raccolta di cento novelle raccontate da dieci giovani (tre ragazzi e sette ragazze) nell'arco di dieci giornate, che danno il titolo all'opera.

Le novelle sono inserite in una cornice narrativa che prende spunto dall'epidemia di peste scoppiata a Firenze nel 1348, per sfuggire alla quale i dieci giovani decidono di soggiornare per due settimane in due residenze nel contado, dove trascorrono il tempo tra balli, canti e il racconto delle novelle.

Ogni giornata ha un re o una regina eletta a turno tra i novellatori, che decide il tema delle novelle che dovranno essere raccontate, mentre alla fine viene intonata una ballata e si sceglie il re della giornata seguente. I temi comprendono l'elogio della fortuna e dell'intraprendenza mercantile, gli amori infelici e gioiosi, le beffe, gli esempi di magnificenza e cortesia, mentre alcune giornate (I e IX) sono a tema libero.

Il libro, scritto da Boccaccio negli anni 1349-51, è una grande celebrazione dei valori laici e terreni della vita quali venivano delineandosi nella prima metà del Trecento, con scarso interesse per le tematiche religiose verso le quali, anzi, c'è più di un tono dissacrante; Boccaccio si dimostra autore assai più moderno di Dante e vicino alla mentalità pre-umanista di Petrarca, nonostante i dubbi religiosi degli ultimi anni. Le novelle esaltano il mondo mercantile e comunale, ma anche la vita cortese e aristocratica dei nobili, il gusto della beffa e l'arte della parola tipicamente toscana, e molte di esse colpiscono in modo impietoso la corruzione ecclesiastica, mettendo anche in discussione alcuni elementi della morale cristiana (specie il celibato ecclesiastico, sottolineando polemicamente l'ipocrisia dei religiosi a riguardo).

Tra i modelli del *Decameron* vi è certamente la tradizione in prosa della letteratura franco-provenzale, mentre la struttura a cornice del libro rimanda forse al *Libro dei sette savi*la cui redazione in toscano del XIII sec. è di derivazione francese e si rifà, pare, a un testo di origine orientale.